PROVA DI LETTERATURA/AUTORI LATINI CLASSE 3 E

1. Chi è Lesbia e quale messaggio le trasmette Catullo in questi versi?
2. Rintracciare nel testo espressioni latine che rimandino alla superstizione popolare e commentarle, mettendo anche a confronto i diversi modi in cui le traduzioni proposte – anche in lingua inglese – cercano di renderle
3. Quale concezione della vita umana emerge dal testo? Quali sono le espressioni latine più significative in tal senso e come i vari traduttori cercano di renderle? Commentare con esempi

|  |  |
| --- | --- |
| CATULLO CARME 5  Vivamus mea Lesbia, atque amemus,  rumoresque senum severiorum  omnes unius aestimemus assis!  soles occidere et redire possunt:  nobis cum semel occidit brevis lux,  nox est perpetua una dormienda.  da mi basia mille, deinde centum,  dein mille altera, dein secunda centum,  deinde usque altera mille, deinde centum.  dein, cum milia multa fecerimus, conturbabimus illa, ne sciamus,  aut ne quis malus invidere possit,  cum tantum sciat esse basiorum. | Coraggio, Lesbia mia, facciam l’amore,  che questa è vita, non quel chiacchierare  dei vecchi, che tu sai non ha valore,  non vale un soldo nemmeno a pagare.  Può tramontare e poi risorge il giorno;  per noi, quando la nostra breve vita  si spegne, ahimè, non farà più ritorno  e dormiremo una notte infinita.  Su, dammi mille baci e cento ancora.  Poi altri mille, e poi di nuovo cento,  dopo altri mille, dài, ancora, ancora,  e cento, mille, cento, mille e cento.  E poi, quando quei baci saran tanti,  per non saperli, ci daremo briga  di mescolarli, sì che i malpensanti  sapendo il tutto non portino sfiga. |
| Viviamo, Lesbia, facciamo all’amore, lascia che i vecchi seriosi sbavino tutti quei loro discorsi da un soldo. Il sole tramonta, ma dopo torna: noi, una volta spento il lume, un’unica eterna notte ci addormenta. Dammi mille baci, poi cento, ancora mille, ed altri cento, ancora altri mille, e dopo cento. Infine, giunti a tante migliaia, ne faremo un dolce guazzabuglio, per non contarli più, o uno scalogno non possa invidiarci sapendo quanti mai sono i baci. | Viviamo, o Lesbia mia, viviamo e amiamoci! Le chiacchiere dei vecchi moralisti valutiamole meno d’un centesimo. Possono i giorni tramontare e sorgere, ma se tramonta questa breve luce, un’eterna ci attende unica notte. Baciami mille volte e ancora cento, dammi altri mille baci ed altri cento, dammene ancora mille e quindi cento. Quando saranno mille e mille e mille, confondiamoli insieme, alla rinfusa, perché si perda il conto e non ci tocchi l’invidia dei malvagi ed il malocchio, quando si sappia il numero dei baci. |
| Let's live, my Lesbia, darling, live and love  and what about old people's rumors now?  Don't mind, you know they're not a patch above  us, they're just a farthing, or a dime, somehow.    Days can rise up and set down many times,  but when someone turns off our short day light  we have to sleep forever, with no rhymes,  only one dreadful, neverending night.    So kiss me, kiss me now and kiss me again,  thousands of kisses, hundreds, all a mess,  until we are not able to constrain  and nasty people will be forced to bless. | Let us live, my Lesbia, and let us love, and let us judge all the rumors of the old men to be worth just one penny! The suns are able to fall and rise: When that brief light has fallen for us, we must sleep a never ending night. Give me a thousand kisses, then another hundred, then another thousand, then a second hundred, then yet another thousand more, then another hundred. Then, when we have made many thousands, we will mix them all up so that we don't know, and so that no one can be jealous of us when he finds out how many kisses we have shared. |